



Una scena del film "Ora o mai più" di Lucio Pellegrini, che parla di Bolzaneto. Si nota la curiosa posizione, detta del cigno in cui, secondo i racconti dei giovani, gli agenti li costringevano a stare

Le conclusioni dei pm: pagine brutte

Di seguito pubblichiamo le conclusioni dei magistrati a corredo dell'imponente rapporto di 530 pagine presentato ieri al gup.

«Pagine brutte sono state scritte in quei giorni a Bolzaneto nella caserma Nino Bixio nei rapporti tra le forze dell'ordine e i cittadini (italiani e stranieri), pagine brutte di comportamenti gravi che, se anche dovessero incontrare la prescrizione, tuttavia difficilmente potranno essere dimenticati. L'Ufficio del pm ha compiuto anche in questo processo, con fatica, il suo compito di ricostruire i fatti e di dare la sua valutazione giuridica su reati commessi e responsabili. Non è compito di noi Pubblici Ministeri dare una lettura sociologica del perché certi fatti sono accaduti; certo non crediamo a esplosioni improvvise di violenze. I capi e i vertici di quella caserma hanno permesso e consentito che in quei tristi giorni del Luglio 2001 a Genova si verificasse una grave compromissione dei diritti delle persone, perché è questo ciò che le indagini hanno provato essere accaduto. Ancora più grave, perché erano persone detenute, già private della loro libertà personale; persone che in quella caserma, a prescindere dal comportamento precedente che ve le aveva portate, erano inermi e impotenti, spesso ferite, quasi sempre spaventate e terrorizzate. Non c'è emergenza che possa giustificare quello che è accaduto. In quei giorni a Bolzaneto per i detenuti è stata gravemente offesa la dignità di uomini, la loro libertà fisica e morale.

Restano i nomi e le immagini di questo processo:
Il taglio di ciocche di capelli per Ender Taline, per Spingi Massimiliano, e per Chicarro Sanchez.

Lo strappo della mano per Azzolina Giuseppe. Il capo fatto infilare nella turca a Percivati Ester. L'umiliazione di Bistacchia Marco costretto a mettersi carponi e ad abbaiare come un cane. Il pestaggio di Tabbach Mohamed, persona con un arto artificiale.

Gli insulti e le profonde offese ad Amodio Massimiliano, per la sua bassa statura.

Il malore di Brauer Stefan in seguito allo spruzzo di spray urticanti, lasciato con un camice verde da sala operatoria al freddo per terra nel corridoio della caserma.

La sofferenza di Kutschkau Anna Julia cui alla Diaz le percosse hanno fratturato la mascella e rotto i denti, che non è neppure in grado di deglutire e perde sangue in cella nell'indifferenza di tutti, eccetto i compagni.

Il disagio di Herrmann Jens che nella scuola Diaz per il terrore non è riuscito a trattenere le sue deiezioni e al quale non fu consentito di lavarsi.

L'umiliante foggia del cappellino imposto ad Hinrichs Meyer Thorsten (un cappellino rosso con la falce ed un pene al posto del martello, con il quale è costretto a girare nel piazzale senza poterlo togliere).

L'etichettatura sulla guancia, a mo' di marchio, per i ragazzi arrestati alla Diaz al momento dell'arrivo a Bolzaneto.

I colpi sui genitali, per molti.

Le minacce di violenza sessuale, per molti.

Percosse, ingiurie, umiliazioni, per tutti».

Genova, 12/3/2005.

**Il Pubblico Ministero
Dott. Patrizia Petruzzello
Dott. Ranieri Miniati
Dott. Francesco Pinto**